

CENTO PAROLE PER CENTO CANTI di Maurizio Muraglia



SPERANZA

PURGATORIO CANTO III

*«Per lor maladizion si non si perde,
che non possa tornar, l'eterno amore,
mentre che la speranza ha fior del verde». (133-135)*

Sperare che qualcuno ci ami incondizionatamente è il più grande dei desideri. E quando si realizza si sperimenta concretamente che l'ultima parola non è della nostra infedeltà. Questa **speranza** Dante ben conosce per se stesso e questa **speranza** incontra nell'esperienza di Manfredi di Svevia, figlio di Federico II, scomunicato dalla chiesa del tempo e recuperato al purgatorio dal poeta fiorentino. È iniziata la scalata al monte, e Manfredi sconta i suoi "orribili peccati" (parole sue), ma li sconta con la certezza di giungere alla meta del paradiso proprio perché ha tenuto in vita la **speranza** che l'eterno amore, pur perduto, potesse tornare. Ed è tornato, raccogliendo il pentimento finale di Manfredi e scavalcando la maledizione della chiesa, che arrivò a disseppellire le ossa del defunto e gettarle lungo un fiume. I nemici che lo avevano sconfitto lo avevano seppellito, l'arcivescovo di Cosenza lo ha profanato. Umanità dei soldati e fanatismo degli ecclesiastici. Non è una storia vecchia. Davvero la **speranza** fu l'ultima a morire, e chiunque ci sia lassù fu capace di guardare alla fede tardiva dello scomunicato.

26.09.2021